

Prima «uscita» di fine legislatura

Giunte di sinistra, l'unico modo per governare il Lazio

Nel PSI si fanno più aspre le critiche all'alleato dc

Occasione la presentazione di una nuova rivista del gruppo regionale - «Interlocutore poco affidabile» - Autonomia degli enti locali

Un pretesto o un'occasione insieme. Con la presentazione della nuova rivista mensile «PSI-Regione Lazio» i socialisti ieri hanno avuto modo di fare la prima «uscita» di chiusura della legislatura e di apertura della campagna elettorale. E l'obiettivo è stato chiaramente esplicitato da Alberto Di Segni, capogruppo alla Pisana, che ha introdotto la conferenza stampa, articolata dal segretario regionale Antonio Signore, dall'assessore agli Enti locali Paolo Arbarello, dal presidente della commissione Sanità Bruno Landi e dal presidente della commissione Industria Luigi Pallottini. Un gruppo di uomini non omogeneo sulla «carta» interna del partito socialista ma che si è presentato estremamente unito e compatto nella critica durissima alla Dc di questo deve essersi rammaricato il presidente del Consiglio, il democristiano Mechelli, il quale dopo poche battute ha lasciato la stanza degli ospiti-alleati.

L'impostazione «perché la gestione degli enti locali deve corrispondere alla valutazione e all'accordo su progetti concreti». E questo è naturalmente in sintonia con la linea di Craxi che, rivendicando la piena autonomia decisionale di Regioni, Comuni e Province, ha sostenuto di recente che l'Italia non può essere incapsulata in un'unica formula politica.

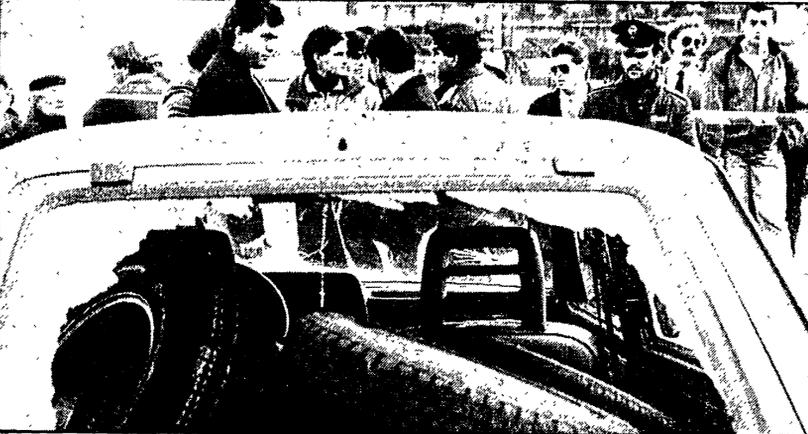
Le giunte bilanciate, dunque devono essere superate, la Dc alla Regione è un interlocutore inaffidabile e al Comune, nella sua opposizione alla giunta di sinistra «ha dimostrato di non potersi accreditare come candidato alla guida della città». La logica deduzione che l'unico modo per poter governare Roma e il Lazio sono la riconferma della giunta di sinistra in Campidoglio e una nuova maggioranza alla Pisana, è però lasciata a chi ascolta. I socialisti non solo la lasciano sospesa nell'aria, ma riservano una buona dose di bacchettate sulle mani anche al Pci e alla sua «concezione egemonica», alla sua «incapacità di tradurre in azioni governative le spinte sociali e riformatrici, occupato com'è dalla polemica anti-governativa». La cosiddetta «rivoluzione copernicana» viene vista in contraddizione con l'alternativa e il Psi, dice Paolo Arbarello, teme che in questo modo la Dc possa continuare ad essere il «sole di tutto il sistema».

Una preoccupazione ben strana per un partito che con la Dc governa «tranquillamente» al centro e in vastissime aree della periferia. Ma tanto. I socialisti che tra le righe, lasciano intendere nuove possibilità, in sostanza si dichiarano disponibili al dibattito, all'osservazione di come «le forze politiche si sanno rinnovare», al confronto su proposte e programmi. Il problema della partecipazione ai governi verrà «adesso».

Anna Morelli

Inchiesta sull'agente della scorta di Fanfani che ha ucciso un ladro

Ha fatto fuoco all'impazzata



L'auto dove è stato ucciso Giuseppe Pelia

È cominciato il difficile cammino verso la verità sulla tragica uccisione di un giovane di 27 anni, Giuseppe Pelia, da parte di due poliziotti in borghese in servizio presso la casa dell'ex presidente del Senato, Amintore Fanfani. Per fare luce sulla vicenda il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Conti, che coordina le indagini, interogherà i due agenti, il portiere del palazzo, Domenico Intoppa, e il giornalista di Largo Trionfale (poco lontano dal luogo in cui è avvenuta la sparatoria), Pietro Mucci, che ha visto l'auto di Giuseppe Pelia sciantarsi contro il guard-rail.

Intanto gli investigatori sulla base delle dichiarazioni dei due poliziotti e dei testimoni hanno fatto una prima e incompleta ricostruzione della tragica sparatoria. Erano le 6,10 di mercoledì quando il portiere del palazzo di via Platone in cui

I poliziotti sapevano che erano «topi d'auto»

La pattuglia era stata avvertita che i due «sospetti» stavano caricando ruote di scorta rubate - Una scarica di colpi alle spalle

non si è fermato — è sempre la ricostruzione operata sulla testimonianza dei due poliziotti e del portiere — anzi ha cercato di investire uno dei due agenti che a questo punto ha impugnato la sua Beretta calibro 9 e ha fatto fuoco. Una scarica di ben otto colpi di pistola. Un proiettile ha perforato il parabrezza dell'auto, gli altri sette hanno colpito la parte posteriore: uno ha raggiunto il giovane

nella schiena conficcandosi nell'emitorace ferendolo mortalmente. Con le ultime forze che gli restavano Giuseppe Pelia è riuscito a raggiungere il largo Trionfale. Poi non ce l'ha fatta più, ha perso il controllo dell'auto, che si è schiantata contro il guard-rail. Dalla «127» secondo quanto ha raccontato il giornalista della piazza — è sceso un giovane, circa 25 anni, capelli ricci, blue jeans e scarpe

Senso dell'impunità?

Molti, ma molti anni fa, quando un ladro veniva ucciso mentre scappava, poi le versioni ufficiali parlavano puntualmente di agenti inelampati e di colpi partiti accidentalmente. Oggi, con maggiore impudicizia, le vedine della questura spattellano il fatto in tutta la sua brutalità. «Pensavano fossero terroristi... è tutto ciò che viene aggiunto per giustificare il comportamento degli agenti. Ma questo «velo», invece di coprire la gravità dell'accaduto, la esalta. E se davvero fosse stato legittimo considerarli (presunti) terroristi? Avevano le armi in pugno? Stavano sparando? Erano vicini alla personalità — il senatore Fanfani — che la scorta doveva proteggere? No, erano in fuga precipitosa con il loro imbarazzante bottino di ruote di scorta rubate. Tanto è bastato: una scarica di colpi alle spalle, un morto.

Non è la prima volta che agenti di scorta a grosse personalità (come riferiamo qui sotto) sono protagonisti di simili assalti tragici e anche di molti episodi minori di arroganza nei confronti di inermi cittadini. C'è da chiedersi perché. E allora non vorremmo che all'indubbia tensione nervosa che il lavoro di scorta comporta, talvolta si accompagni una sorta di «senso dell'impunità», maturato insensatamente all'ombra del «potente» da proteggere. (se. c.)

da ginnastica, che è fuggito imboccando una delle stradine adiacenti.

Giuseppe Pelia non aveva documenti con sé, è stato riconosciuto solo in serata con il confronto delle sue impronte digitali con quelle archiviate dal «cervellone» della Criminalpol. Il giovane aveva infatti parecchi precedenti penali per furto, rapina, spaccio di stupefacenti, ricettazione, reati commessi non solo a Roma ma anche in altre città italiane.

La ricostruzione della drammatica vicenda lascia aperti molti interrogativi. Non era possibile scambiare i due «topi d'auto» per terroristi? Il portiere, richiamando l'attenzione dei due poliziotti, aveva chiaramente detto di averli visti caricare sull'auto alcuni copertoni. I due agenti hanno mostrato chiaramente palette «deserini prima di intimità l'alt? Se l'agente ha sparato esclusivamente per legittima difesa, perché sette degli otto proiettili si sono conficcati nella parte posteriore dell'auto e quello mortale ha colpito Giuseppe Pelia alla schiena? Difficile pensare che il confronto di pistola non siano stati separati quando i due ladri erano già in fuga. L'autopsia, che verrà probabilmente, eseguita oggi, potrà chiarire alcuni frammenti della vicenda ma il rischio è, come è accaduto in molti casi di tragici errori, che tutta la verità non salterà mai fuori. Emblematico il caso del dottor Di Sarro, freddato al volante della sua auto dagli agenti della mattina tra Regione, Comune e il Tribunale. Puro sadismo, non un esseri fermato all'alt. Era il 24 febbraio del '79: a sei anni di distanza non c'è ancora una sentenza sulle responsabilità di Arturo Di Palma, l'appuntato che sparò i colpi mortali.

Antonella Caiata

Il gruppo democristiano sgombra dalla Provincia

DC nel sacco... a pelo per l'ansia elettorale

Il presidente Lovari smaschera le motivazioni pretestuose dei consiglieri dc che avevano approvato in commissione la delibera

È stata sospesa ieri pomeriggio la farsa del «sacco a pelo prelettorale» della Dc. Un sacco nel quale il gruppo provinciale democristiano, con l'incredibile decisione di occupare la sala di Palazzo Valentini, si era illuso forse di trovare qualche manciata di voti in più. «Un gesto irresponsabile con il quale la Dc ha tentato semplicemente di dimostrare di esistere», lo ha definito ieri il presidente dell'amministrazione provinciale, Lovari, nella conferenza stampa convocata «per ristabilire la realtà dei fatti» e nella quale — assieme ai capigruppo dei partiti di maggioranza e all'assessore Tardini — la giunta ha risposto alle «vere e proprie falsità apparse su manifesti e quotidiani negli ultimi giorni».

Uno per tutti, ad illustrare la tesi democristiana. È affisso in bacheca proprio all'entrata di Palazzo Valentini: «312 milioni per mandare una sera gli anziani al circo. È questa politica clientelare che la giunta di sinistra, alle spalle degli anziani...».

Obiezione reale, si dirà. Oltre trecento milioni per una serata al circo: un assurdo! Peccato che non sia così. Lo stesso Lovari delibera tanto (strumentalmente) contestata: spesa preventivata 265 milioni + IVA; uniti preventivate fino ad un

massimo di 15 mila anziani: trecento al giorno per cinque giorni alla settimana. Come a dire: mandiamo gli anziani dell'interland romano al teatro e al circo (in numero di trecento al giorno) per quasi tre mesi. Ma, allora, che tipo di scherzo di carnevale è quel manifesto? Siamo andati a chiederlo direttamente al capogruppo democristiano, Guido Moretti. Quando siamo entrati nella sala consiliare, «occupata» dal banco della presidenza mentre altri due suoi amici di partito, con una radio accesa a tutto volume, occupavano i posti riservati alla stampa. «Il manifesto vuol dire che quei milioni servono a far trascorrere agli anziani delle serate al circo. Buon gioco di parole. Ma sul manifesto si capisce che una serata costa 312 milioni? Risposta candida: «Lei può leggerlo come vuole. D'altra parte, siamo tutti in campagna elettorale. O no?».

Non c'è dubbio. Che la Dc stia tentando di mettere i bastoni tra le ruote alle giunte di sinistra con l'occhio rivolto alle elezioni lo aveva già ricordato il capogruppo comunista Micucci qualche settimana fa. «Grandi polveroni sta meditando il proconsole della Dc romana Signorelli (l'ha definito così Donat Cattin, ndr) — ha detto

Micucci—. Si pensi solo che nello stesso momento in cui il gruppo democristiano alla Provincia decideva l'occupazione della sala consiliare, quello del Comune abbandonava l'aula consiliare per andare in un'aula di una decisiva discussione sul traffico. Strano, vero?».

Ma veniamo ai fatti, all'«arroganza della giunta», come la finisce la Dc. Su l'episodio, Lovari è stato chiaro: erano le dieci di sera, aveva ancora tre iscritti a parlare, poi le dichiarazioni di voto, poi la replica e la possibilità di emendamenti. «Ho deciso di sospendere la seduta — ha detto — anche perché alcune obiezioni appaiono giuste e degne di approfondimento. Il dibattito era rinviato alla seduta successiva. Sarebbe questa l'arroganza? Tra l'altro — ha aggiunto Lovari — la delibera era stata discussa e approvata in commissione anche dagli esponenti democristiani. Un vero assurdo».

E che non si parli di clientelismo — ha concluso l'assessore Tardini — «L'iniziativa è stata presa da una cooperativa, l'IRIS, che ci dava garanzie e gran parte della gestione e dei fondi sono controllati direttamente dai Comuni. La Dc ha solo bloccato un provvedimento di alto valore sociale».

Angelo Melone



Caso Reder, FGCI in piazza Vetere: «Profonda amarezza»

Proteste ed indignazione ieri sono venute da tutta la città per la grave decisione del governo di liberare anticipatamente il criminale nazista Reder. La FGCI di Roma ha organizzato un sit-in alla Galleria Colonna al quale hanno partecipato numerosi giovani. Sono stati diffusi volantini ed affissi manifesti. «Non è lo spirito di vendetta che ci anima — hanno spiegato i giovani comunisti — ma il rifiuto di una politica del governo, ed in particolare del presidente del Consiglio, Craxi, che pur di acquistare un'immagi-

ne di umanitarismo non esita a strizzare l'occhio a tendenze e a culture apertamente reazionarie». Altrettanto dura la posizione della federazione romana del Pci, la quale ritiene in un comunicato diffuso dalla segreteria «inquietante e preoccupante» la decisione del governo e tale da «aprire varchi ai nemici della democrazia proprio nell'anno in cui si celebra il 40° della Liberazione del paese dalla barbarie fascista». Anche il sindaco Vetere in apertura del consiglio comunale è intervenuto sul grave episodio esprimendo «la profonda amarezza della città, che

ha vivo il ricordo delle Fosse Ardeatine e di Forte S. Paolo». Vetere ha solidarizzato con la città di Marzabotto affermando di far sue le parole del documento approvato dalla giunta e dai partiti della città emiliana. Anche l'ANPI di Roma ha espresso il suo sdegno e la sua protesta per l'atto del governo, convocando una assemblea antifascista per domani alle 16,30 presso l'aula magna della scuola «Giulio Cesare» in via Conte di Carmagnola.

NELLA FOTO: Un momento del sit-in di ieri sera.

«Consiglio di fabbrica troppo numeroso», operai in questura

Il consiglio di fabbrica è composto da troppe persone. In seguito a questa singolare ed incredibile denuncia, fatta nei giorni scorsi alla magistratura da una delle società che stanno costruendo la centrale termoelettrica di Civitavecchia, ieri mattina i cinque componenti del consiglio di fabbrica del cantiere sono stati convocati in questura. Immediata la protesta dei 1500 operai impegnati nella costruzione della centrale che hanno scioperato per due ore.

SUNIA: sospendere gli sfratti Case vuote, l'MFD ricorre al TAR

Il decreto che sospende gli sfratti rischia di non essere convertito in legge. Il SUNIA di fronte a questa drammatica eventualità ha chiesto con una lettera indirizzata a sindaco, prefetto, pretore e questore di Roma di sospendere gli sfratti fino al varo di un nuovo decreto. Sempre sul problema della casa c'è da registrare un'iniziativa del Movimento federativo democratico che ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Ancona. È accertato l'obbligo del prefetto di Roma a rispondere alle richieste di requisizione degli alloggi vuoti censiti dall'MFD durante la campagna dei «focchi gialli».

Comune e Regione: convenzioni pubbliche per il II Policlinico

La questione «Tor Vergata» è stata ieri sera al centro del dibattito del consiglio comunale. Il sindaco Vetere nella sua introduzione ha informato l'assemblea sui risultati di un incontro avvenuto nella mattinata tra Regione, Comune e il Tribunale. È il presidente della riunione è stata la decisione di dare incarico agli assessori alla Sanità, regionale e comunale, di individuare le strutture pubbliche con le quali stipulare convenzioni in attesa della costruzione del II Policlinico.

Preso un altro boss della banda di Laudovino De Santis

Uno degli ultimi membri ancora in libertà della sanguinaria banda di Laudovino De Santis è stato arrestato dai carabinieri dopo mesi di appostamenti e ricerche. Si chiama Gaetano Sideri, detto «er fettucina», ed è stato rintracciato nella sua abitazione nascondiglio di Acilia, insieme alla moglie Antonella Porcaccia. Sideri si è lasciato prendere dopo una lunga colluttazione con i militari.

Bomba al Movimento sociale ma sbagliano indirizzo

«Ventitré gennaio '85, un mese dalla strage. Abbiamo colpito una sede del Movimento sociale a Ostia. Antifascismo ieri, oggi, sempre. Con questa telefonata all'ANSA, un giovane che ha detto di parlare a nome dei «Gruppi antifascisti per il controspionaggio» ha rivendicato la notte scorsa un attentato dinamitardo compiuto poco prima dell'una a Ostia. L'ordigno però, una bomba-carta, è stato fatto scoppiare davanti alla porta di ingresso di un magazzino vuoto, anziché della sede del MSI.

Rialzo dei prezzi per il freddo Unione consumatori dal giudice

Il segretario nazionale dell'Unione consumatori, Vincenzo Donna, è stato interrogato oggi come testimone dal pretore Luigi Fiasconaro, della nona sezione penale, che dal 17 gennaio scorso ha avviato un'inchiesta giudiziaria sull'aumento dei generi alimentari di prima necessità in concomitanza con l'ondata di maltempo che ha colpito Roma. Un'analoga iniziativa è stata presa, successivamente, anche dalla Procura generale della Corte di appello.

Presentati alla Provincia i corsi dell'orchestra Petrassi

È stato presentato ieri dall'assessore Lina Ciuffini l'orchestra da camera «Goffredo Petrassi», che verrà istituita attraverso un concorso indetto dall'associazione «Palazzo Rospigliosi» e dal Comune di Zagorolo. L'iniziativa è presieduta dallo stesso maestro Petrassi, che era presente alla conferenza stampa di ieri. I 30 allievi dell'orchestra sono stati scelti tra moltissimi candidati dopo una lunga selezione. Si prepareranno alla stagione concertistica in quattro mesi di corso (che aprirà domani) a Palazzo Rospigliosi di Zagorolo.

Dopo l'annuncio della cassa integrazione per 167 operai

Fatme, chiesto un accordo quadro per il futuro della fabbrica

Riduzione dell'orario di lavoro, mobilità dei lavoratori all'interno del gruppo FATME o verso la SIP, dimissioni incentivate, prepensionamenti, flessibilità negli impianti, diversificazione del prodotto: i lavoratori della fabbrica di ceramica di Fatme e della FLM hanno già pronto un pacchetto di proposte per far fronte alla ristrutturazione in atto nella multinazionale che ha portato nei giorni scorsi alla cassa integrazione per 167 operai. «Occorre ricreare le condizioni — hanno affermato operai e sindacato, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — per arginare gli effetti della innovazione tecnologica sull'occupazione». Su questo è stato chiesto un confronto con la direzione aziendale e l'Unione industriali e per questa mattina è convocato un incontro nel corso del quale verrà discusso il pacchetto di proposte già presentato nei giorni scorsi dalla FLM e dal consiglio di fabbrica alla direzione della FATME.

Come affrontare, quindi, i problemi di un'industria come la FATME che pur godendo di buona salute continua con l'avvento delle nuove tecnologie ad espellere manodopera? Basti dire che solo negli ultimi due anni nello stabilimento di

Roma i lavoratori da 3300 sono scesi a 2200 circa e le prospettive per il futuro non sono rosee. La direzione aziendale ha comunicato alla direzione provinciale della FATME per la realizzazione del gruppo, dal 1985 all'88 di 1235 unità. Lavoratori e sindacato chiedono un accordo quadro per far fronte a questa grave e preoccupante situazione. Un accordo che, ad esempio, preveda il consolidamento delle attuali 39 ore settimanali (è in atto un tentativo dell'azienda di rimetterle in discussione in attesa che la FATME adotti una riduzione dell'orario a 35-36 ore settimanali nell'ambito di una intesa che riguardi l'intero settore delle telecomunicazioni. Altre richieste riguardano il part-time, la formazione del personale, le scelte di politica industriale.

Il problema di fondo, sul quale da tempo sindacato e lavoratori hanno posto l'accento, resta quello dell'utilizzazione del grande patrimonio tecnologico della FATME per la realizzazione nei pubblici servizi di sistemi legati all'informatica. È questo per la FATME, è stato ribadito nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, un grande sbocco produttivo ed occupazionale.

Paola Sacchi

Aperta dal rettore Ruberti la prima conferenza d'ateneo

La Sapienza, gigante in marcia verso il futuro

Aumenta la ricerca scientifica ma l'Università soffre ancora di sovraffollamento

L'università dei record: più di 150.000 iscritti, il 14% degli studenti universitari italiani, l'11% dei laureati, il 9,2% dei docenti e dei ricercatori, 39 corsi di laurea, 2.000 insegnamenti, 250.000 esami sostenuti. La Sapienza è il «gigante più grosso del panorama universitario italiano». Con queste cifre il rettore Antonio Ruberti ha aperto la conferenza d'Ateneo, tre giorni di check-up per la I Università di Roma, ma anche un'occasione per parlare del suo futuro.

Quest'università è diventata davvero solo un grande liceo, una macchina per fare esami? «No — ha detto Ru-

berti — nonostante i disagi e le distorsioni patiti per la fase di espansione del sistema universitario nel paese, essa resta un osservatorio e un laboratorio affollato di problemi ma anche di stimoli e di reazioni». Con i provvedimenti di legge del 1980 sono cresciuti, secondo il rettore, gli spazi di ricerca e di autonomia; è mancata però una politica concreta per assicurare alla nuova realtà le condizioni necessarie.

Sono aumentati così gli squilibri tra i diversi settori dell'università: alcune facoltà sono ormai intasate (architettura, medicina, sociologia, psicologia...) mentre

ritarda la formazione delle nuove professionalità informatiche.

Dalla relazione del rettore e dagli interventi dei relatori viene fuori l'immagine di un ateneo in pieno mutamento, dove novità nel campo della ricerca, dell'insegnamento, dei servizi per gli studenti convivono con arretratezze, strutture insufficienti, resistenze alle riforme nel corpo accademico.

Giorgio Tecco, preside di Scienze, ha parlato, ad esempio, di «elevato livello scientifico dell'Ateneo»; i finanziamenti disponibili non riescono però a coprire neppure un decimo delle richieste.

Ugualmente esiste nella «Sapienza» un patrimonio di due milioni e mezzo di volumi, ma è in larga parte inaccessibile per mancanza di locali e personale.

Resistenze alla nuova organizzazione della ricerca arrivano anche da una parte dei docenti: in molte facoltà i Dipartimenti non sono partiti; in un intervento il preside di Medicina, De Marco, ha anche sostenuto che la loro validità «non va data per scontata».

La conferenza continuerà oggi e domani con numerose comunicazioni sulla situazione dell'Ateneo.

Luciano Fontana